

Testi seconda lezione

- «Parlare della consolazione dei moderni suppone che la modernità intrattiene con la perdita una relazione essenziale in modo tale che essa stessa divenga la scena di un immenso bisogno di consolazione. Siamo abituati a presentare i tempi moderni come quelli di una conquista per la quale gli attributi naturali dell'uomo (ragione, libertà, diritti soggettivi, ecc.) divengono l'oggetto di una affermazione storica. II. Ma, a partire dal XVII secolo, questi attributi sono rivendicati sulla base di una messa in causa di un certo numero di evidenze. Tra queste esperienze, si ritroveranno i tre ordini naturali della consolazione utilizzati fin qui: la natura come cosmo, la comunità come ordine totalizzante e il linguaggio come potenza rivelatrice. III. Prima di diventare un progetto positivo, il "disincantamento del mondo" è stato una prova che ha profondamente alterato il potere consolatore della ragione. Questo perché, al contrario dei loro predecessori, i filosofi moderni non si arrogano più il diritto di consolare. Preoccupati di riportare la scienza sul terreno del rigore e dell'oggettività, il sapere filosofico cessa di funzionare come un balsamo» (Foessel, 160-161).

Da Deleuze, Che cos'è un dispositivo

- «Le prime due dimensioni di un dispositivo, o quelle che Foucault fa emergere per prime, sono curve di visibilità e curve di enunciazione. I dispositivi sono simili alle macchine di Raymond Roussel, come Foucault le analizza, sono macchine per far vedere e far parlare. La visibilità non rinvia a una luce in generale che illuminerebbe oggetti preesistenti, è fatta di linee di luce che formano figure variabili e inseparabili da questo o da quel dispositivo. Ogni dispositivo ha un suo regime di luce, il modo in cui essa cade, si smorza e si diffonde, distribuendo il visibile e l'invisibile, facendo nascere o scomparire l'oggetto che senza di lei non esiste [...] Se c'è una storicità dei dispositivi, è quella dei regimi di luce, ma anche quella dei regimi di enunciato. Infatti gli enunciati rinviano a loro volta a linee di enunciazione sulle quali si distribuiscono le posizioni differenziali del loro elementi... Non sono né soggetti né oggetti, ma regimi che bisogna definire per il visibile e per l'enunciabile, con le loro derivazioni, trasformazioni, mutazioni» (Deleuze, *Che cos'è un dispositivo?*)
- «In terzo luogo, un dispositivo comporta linee di forze. Si direbbe che esse vadano da un singolo punto a un altro delle linee precedenti; in un certo senso rettificano le curve precedenti, tracciano tangenti, circondano le traiettorie da una linea all'altra, compiono degli andirivieni dal vedere al dire e viceversa, agendo come frecce che intrecciano continuamente le cose e le parole e ne guidano la lotta. La linea di forze si produce in ogni relazione da un punto all'altro e passa per tutti i luoghi del dispositivo. Invisibile e indicibile, è strettamente intrecciata alle altre e tuttavia indistricabile. È la dimensione del potere e il potere è la terza dimensione dello spazio, interna al dispositivo, variabile con i dispositivi, come il potere, essa si compone con il sapere».
- «Infine Foucault scopre le linee di soggettivazione. [...] Una linea di soggettivazione è un processo, una produzione di soggettività dentro un dispositivo: essa deve prodursi, nella misura in cui il dispositivo lo permetta o lo renda possibile. È una linea di fuga. Il Sé non è né un sapere né un potere, è un processo di individuazione che riguarda gruppi o persone, e si sottrae ai rapporti di forza stabiliti così come ai sapere costituiti: una sorta di plusvalore. [...]»
- «Ne derivano due conseguenze importanti per la filosofia dei dispositivi. La prima è il ripudio degli universali. L'universale infatti non spiega niente, è lui che deve essere spiegato. Tutte le linee sono linee di variazione, che non hanno neppure coordinate costanti. L'uno, il Tutto, il vero, l'oggetto, il soggetto non sono degli universali, ma singoli processi, di unificazione, di totalizzazione, di verifica, di oggettivazione, di soggettivazioni, immanenti a un certo dispositivo. [...] Forse è la ragione a porre il maggior problema, perché processi di razionalizzazione possono agire su segmenti o regioni di tutte le linee considerate. Ciò che (Foucault) essenzialmente rifiuta è l'identificazione di questi processi con una ragione per eccellenza. [...] Da questo punto di vista la questione che si obietta a Foucault, cioè sapere come si possa stimare il valore relativo di un dispositivo se non si può fare ricorso a valori trascendenti in quanto coordinate universali, rischia di riportarci indietro e di mancare essa stessa di senso. Si dirà che tutti i dispositivi si equivalgono (nichilismo)? Già molto tempo fa pensatori come Spinoza e Nietzsche hanno mostrato come i modi di esistenza dovessero essere ponderati secondo criteri immanenti, secondi i loro livelli di possibilità, di libertà, di creatività, senza alcun appello a valori trascendenti».
- «La seconda conseguenza di una filosofia dei dispositivi è un cambio di orientamento, che si distoglie dall'Eterno per concepire il nuovo. [...] Poiché sfuggono alle dimensioni del sapere e del potere, le linee di soggettivazione sembrano particolarmente adatte a tracciare percorsi di creazione, che solitamente abortiscono ma che vengono anche ripresi, modificati, fino alla rottura del vecchio dispositivo. Gli studi ancora inediti di Foucault sui diversi processi cristiani

con ogni probabilità aprono numerose strade a questo proposito. Tuttavia non bisogna credere che la produzione di soggettività sia devoluta alla religione: anche le lotte anti-religiose sono creatrici, così come i regimi di luce, di enunciazione o di dominio passano attraverso gli ambiti più diversi. Le soggettivazioni moderne non assomigliano più a quelle dei greci né a quelle dei cristiani, e neppure la luce, gli enunciati e i poteri».

- «Apparteniamo a certi dispositivi e agiamo in essi. La novità di un dispositivo rispetto ai precedenti la chiamiamo la sua attualità, la nostra attualità. Il nuovo è l'attuale. L'attuale non è ciò che siamo, ma piuttosto ciò che diventiamo, ciò che stiamo diventando, cioè l'Altro, il nostro divenire-altro. In ogni dispositivo occorre distinguere ciò che siamo (ciò che non siamo già più) e ciò che stiamo diventando: la parte della storia dalla parte dell'attuale».
- «Le differenti linee di un dispositivo si ripartono in due gruppi, linee di stratificazione o di sedimentazione, linee di attualizzazione o di creatività».